



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83
Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XIX Domenica del tempo ordinario – 9 agosto 2015

Liturgia della Parola: *1°Re 19,4-8; **Ef 4,30-5,2; ***Gv 6,41-51

La preghiera: Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino (1 Re 19,4-8)

Il profeta Elia, in fuga nel deserto, braccato dai soldati del re Acaz, è avvilito e stanco. Non ha più voglia di andare avanti e di lottare. Anche il popolo lo ha abbandonato. Elia si ferma e si addormenta poggiando il capo su un sasso. Dio gli fa trovare accanto un pane - il pane dei nomadi - e un'anfora d'acqua. Gli dice: "Prendi, mangia..." Due volte l'invito si ripete. Elia riprende vigore, mangia, beve, si rinfranca e si mette di nuovo in cammino. Arriverà sul monte Oreb percorrendo a ritroso la strada di Israele. Sull'Oreb, il monte dove Dio ha fatto alleanza consegnando le tavole della legge a Mosè, si rinnova il patto con Dio. "Cercate il Signore mentre si fa trovare", dice il profeta Isaia. E ogni creatura che cerca troverà accanto a sé il pane che lo alimenta nel cammino e l'acqua che lo disseta.

I Giudei si misero a mormorare...(Gv. 6,41-51)

Oggi la liturgia della parola propone altri dieci versetti del discorso di Gesù ai giudei dopo la moltiplicazione dei pani: i versetti 41-51. Si parte con una affermazione molto forte di Gesù: Io sono il pane della vita disceso dal cielo... " Pane della vita. In Palestina, per dire in tutta l'area del Mediterraneo, il pane è l'alimento base; quindi non solo cibo quotidiano ma anche simbolo di vita. I Giudei mormorano. I Giudei, nel vangelo di Giovanni, più che gli abitanti della Giudea sono i miscredenti. Mormorare contro Dio nel linguaggio biblico significa peccare contro la fede. "I Giudei si misero a mormorare contro Gesù, perché aveva detto: "Io sono il pane disceso dal cielo". Questa mormorazione fa dimenticare anche il miracolo della moltiplicazione dei pani al quale tanti hanno avuto il privilegio di partecipare. Motivo di scandalo è l'origine di Gesù. "Uno così, un uomo di cui sappiamo tutto, il figlio di Giuseppe il falegname, che non sa di lettere, vissuto con noi lavorando nella bottega del padre non

può essere l'Inviato di Dio, non

può essere il Messia." A

loro Gesù risponde: "Non

mormorate tra voi. Nes-

suno viene a me se non lo

attira il Padre." La fede è

un dono. La presunzione non

vi aiuta. La via della fede è la

via dell'amore. "Nessuno può venire a me se

non lo attira il Padre che mi ha mandato." C'è

un'attrazione che viene dal Padre e S. Agostino

avvertirà: "Non sei ancora attratto? Prega per

esserlo." Attrazione d'amore ma anche istruzione:

sono queste le due parole usate da Gesù

per rispondere. Tutti, dice Gesù citando il pro-

feta Isaia, saranno istruiti da Dio. Chiunque ha

ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a

me." Quindi c'è una conoscenza di Dio che nasce

da un ascolto interiore. Anche oggi ci sono

tante possibilità di ascoltare il Signore, di farsi

"istruire" da lui con il pane della sua parola.

Approfittane.

Il pane che io darò è la mia carne per la vita

del mondo. (Gv. 6,51) Gesù continua il suo collo-

quio con i Giudei e conclude la sezione oggi

proposta dalla liturgia con un'ultima afferma-

zione particolarmente forte: Il pane che io darò

è la mia carne per la vita del mondo. Carne.

Carne, non corpo: carne per dire l'umanità di

Cristo nella sua condizione mortale. Il pane che

io darò è la mia carne per la vita del mondo...

L'affermazione è un riferimento esplicito al

donato che Egli farà della sua vita per la salvezza

del mondo. È un altro passaggio fondamentale

nell'itinerario di fede che il Signore propone al

discepolo. La via che Gesù indica è la via del

donato, quella che lui percorrerà fino in fondo.

Per la vita: Raccogliamo l'invito dell'apostolo

Paolo (Ef.5,1-2): Camminate nella carità, nel

modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato

se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio

di soave odore.



Fino al 30 agosto è in vigore l'orario estivo delle Messe della domenica mattina:

8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.00

Resterà sempre invariato l'orario della Messa sabato e domenica sera alle 18.00.

Nel mese di agosto la Messa feriale delle 7.00 non sarà celebrata in Pieve ma nella cappella delle suore della misericordia in piazza s. Francesco.

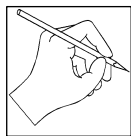
† I nostri morti

Manzuoli Vitaliano, di anni 86, via I° settembre 6; esequie il 5 agosto alle ore 16.

CATECHISMO ANNO 2015-2016

Vedi locandina in bacheca.

Si cercano catechisti per il prossimo anno pastorale. Rivolgersi a uno dei sacerdoti.



APPUNTI

Raccogliamo da *Avvenire* del 6 agosto 2015 un intervento di Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli Servizio dei Gesuiti

per i rifugiati in Italia.

Morire di confine

Cosa convince a salire su una barcaccia insieme ad altre centinaia di persone e sfidare il mare? Cosa spinge un padre a nascondere un figlio in una valigia per passare la frontiera? Cosa muove un fratello a compiere lo stesso gesto e mettere la borsa così preziosa nel portabagagli di un'auto che si sta imbarcando per la Spagna? Cosa costringe a restare appollaiati su uno scoglio per giorni? Chi è così disperato da voler attraversare il Canale della Manica a piedi? Molte volte al Centro Astalli di Roma ci siamo trovati a rivolgere domande simili ai giovani afgani che viaggiano sotto il motore di un tir rischiando la vita, ai somali che attraversano il deserto senza acqua e cibo, alle donne eritree costrette all'orrore nelle carceri libiche. Loro, i privilegiati sopravvissuti, rispondono raccontando la disperazione, la guerra, la dittatura, le torture... Oggi non è a loro che bisogna rivolgerle queste domande: il loro dolore vivo, sanguinante, commuove e scuote, ma questo non ci deve bastare. Ancora una volta siamo costretti a contare il numero delle vite spezzate ingiusta-

mente dalla mancanza di alternative sicure e legali al traffico di esseri umani. Ed è proprio giunto il momento in cui gli stessi interrogativi assillino le istituzioni nazionali e sovranazionali, l'Unione europea. È doveroso che siano loro a dare risposte, a trovare soluzioni. Servono visioni politiche, capacità di leggere i fenomeni, progettualità e programmazione. Non permettiamo che anche questa volta emotività e indignazione siano le uniche reazioni davanti all'ennesima cronaca di una infinita serie di morti annunciate. Interrompiamo il macabro rituale di assistere allo sfilare di notizie e dichiarazioni superficiali e demagogiche da parte di chi ha la precisa responsabilità di fermare tutto ciò. Ceuta, Melilla, Lampedusa. Calais, le isole greche, gli scogli liguri... Frontiere involontarie e inadeguate di una terra che si finge roccaforte, che si crede inespugnabile, che si mostra ingioiellata di metri e metri di filo spinato e che si copre di muri. Non accontentiamoci ancora una volta di spiegazioni, pretendiamo soluzioni: come porre fine all'ecatombe? Come impedire a migliaia di persone di "morire di confine" in un'Europa chiusa, sterile, piena di odio? Siamo chiamati a essere solidali, accoglienti, siamo chiamati a farci carico dei drammi del mondo in nome della comune umanità. Ciascuno in prima persona può porre fine al dolore di chi si mette in viaggio per cercare una vita migliore. Non lasciamoci convincere del contrario. Non deleghiamo a chi non mette al centro il bene di ogni persona, a chi non lavora ogni giorno per costruire la pace e per garantire uguaglianza di diritti e possibilità per tutti gli esseri umani. Rischiamo che le generazioni future raccolgano una terra ferita, sporcata dall'odio e dalle guerre che noi abbiamo permesso. Basta con l'illuderci che la nostra principale emergenza sia rappresentata dal numero di persone che giungono in Europa. La principale urgenza è riappropriarsi di un senso di umanità che sembra sfuggirci. Solidarietà, fratellanza, umanità sono una vocazione. È ciò che ciascuno di noi si aspetta di ricevere dall'altro, in qualsiasi tipo di relazione umana. Si tratta di un'aspettativa legittima, di un diritto umano... E allora perché oggi a casa nostra, nella nostra Europa, permettiamo che giovani uomini e donne - spesso anche bambini - in cerca di una vita degna e libera muoiano al confine dei nostri ciechi egoismi?

ORATORIO PARROCCHIALE

CATECHISMO ANNO 2015-2016

Il percorso del Catechismo nella nostra parrocchia inizia con la frequenza alla classe **terza elementare**. La parrocchia non contatterà le famiglie né potrà far arrivare avvisi attraverso le scuole. Quindi le famiglie interessate al percorso di catechesi devono rivolgersi in parrocchia.

Da domenica 6 **settembre dopo la messa delle 10.30** iniziamo a prendere le iscrizioni per i bambini del Catechismo di III elementare. Per le iscrizioni nei giorni feriali saranno poi comunicati gli orari.

Il catechismo si svolgerà nei giorni settimanali per i bambini, più il sabato per i bambini e i genitori.

Per i bambini di **V elementare** sabato 5 settembre alle 10.30 incontro (bambini e genitori) in preparazione alla prime comunioni che saranno celebrate nelle domeniche 27 settembre e 4 ottobre.

I ragazzi della **Cresima (III media)** riceveranno ai primi di settembre a casa o per mail una lettera con l'invito a incontri di preparazione (chi potesse ritirarli in archivio). La Cresima sarà amministrata il 22 novembre nel pomeriggio. È in programma per i cresimandi per Domenica 20 settembre la Gita pellegrinaggio a La Verna. Rivolgersi ai catechisti.

Per i catechisti

primo incontro di formazione, **sabato 5 pomeriggio (dalle 15.00) e domenica 6 settembre mattino** (conclusione con la messa delle 12), presso la *Scuola Alfani, dei pp. Scolopi*.
